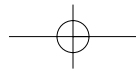
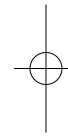
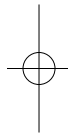


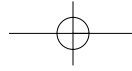


**IL FUTURO DELLE ARTI VISIVE
CONTEMPORANEE IN ITALIA**

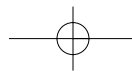
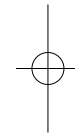
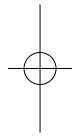
S
S3STUDIUM

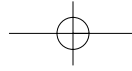
premio
Terna 02
fillo contemporaneo





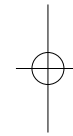
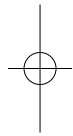
COLLANA "RICERCHE"
35



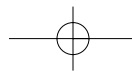


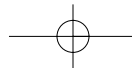
S3.Studium
per
Terna

**IL FUTURO DELLE ARTI VISIVE
CONTEMPORANEE IN ITALIA**



L'officina di NEXT

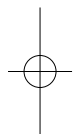




L'indagine previsionale "Il futuro delle arti visive contemporanee in Italia" è stata realizzata da S3.Studium su incarico di Terna.

All'indagine hanno partecipato in qualità di esperti: Achille Bonito Oliva, Fulvio Carmagnola, Mirta D'Argenzio, Claudia Gian Ferrari, Rocco Orlacchio, Michele Trimarchi, Valentina Valentini. La ricerca previsionale, condotta da S3.Studium, è stata diretta da Stefano Palumbo e si è avvalsa della collaborazione di Ruben Criscuolo e di Simona Testana.

IL FUTURO DELLE ARTI VISIVE CONTEMPORANEE IN ITALIA

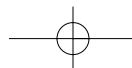


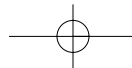
© 2009 by L'officina di NEXT
00186 Roma, Corso Vittorio Emanuele II, 209
www.s3studium.it

Il futuro delle arti visive contemporanee in Italia
di S3.Studium

Finito di stampare nel mese di luglio 2009
Impaginazione e stampa a cura di
Link srl Comunicazione d'impresa, Napoli

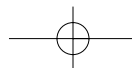
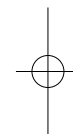
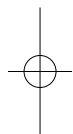
È consentita la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia,
anche ad uso interno o didattico.

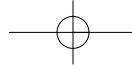




INDICE

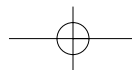
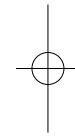
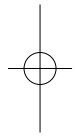
Premessa	00
1. Società, cultura e tendenze artistiche	00
Contenuti, forme espressive e tendenze	00
Le influenze esterne	00
Arte e società	00
2. La fruizione dell'arte	00
L'offerta	00
La domanda	00
3. Il contesto istituzionale	00
Gli attori pubblici	00
I territori	00
Attori ed eventi	00
4. Il mercato dell'arte	00
L'arte nella crisi	00
Le tendenze del mercato	00
Il ruolo dei privati	00
5. Le contaminazioni dell'arte	00
Arte e interdisciplinarietà	00
Arte e design	00
Arte e tecnologia	00
Arte e comunicazione	00
6. Lavoro e organizzazione sociale	00
L'organizzazione sociale dell'arte	00

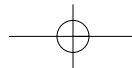




Il lavoro artistico	00
La formazione	00
Nota sull'indagine	00
Gli esperti	00

PREMESSA



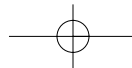


Il progetto

L'indagine previsionale sul futuro delle arti visive in Italia, commissionata da Terna alla S3.Studium e presentata in questo volume, si è proposta l'obiettivo di tracciare uno scenario sulle più probabili evoluzioni del settore delle arti visive contemporanee da qui al 2015, valorizzando la cooperazione tra la ricerca artistica, il mondo dell'economia e la società come “risposta d'impresa” all'enorme potenziale creativo e di partecipazione degli artisti nel nostro Paese.

Tale indagine si inserisce nello scenario del Progetto Premio Terna, nato nel 2008 da un'idea di Terna, Società che possiede e gestisce la rete di trasmissione elettrica nazionale, che consiste in un insieme di attività per la conoscenza, la promozione e il sostegno del fenomeno arte contemporanea italiana. Tra queste, centrale è il concorso, aperto a tutti, su un tema vicino ai valori e alle attività di Terna. Tra gli obiettivi principali del Progetto Premio Terna l'avvio di un nuovo rapporto virtuoso tra aziende, mondo dell'arte e istituzioni, creando una forte cooperazione tra la ricerca artistica, il mondo dell'economia e la società come “risposta d'impresa” all'enorme potenziale creativo e di partecipazione degli artisti in Italia.

In questo modo, Terna intende promuovere nuovi talenti, valorizzando il genio italiano grazie ad un “mecenatismo d'avanguardia”, capace di coniugare al meglio mercato, aziende, società e cultura. Di centrale interesse la restituzione di valore al territorio e la pro-



mozione sociale dell'arte, innanzitutto attraverso il Premio di Arte Contemporanea e con il supporto concreto a realtà ed istituzioni culturali pubbliche e private.

La seconda edizione del Premio dal tema "Energia: Umanità = Futuro: Ambiente. La proporzione per una nuova estetica" è stato presentato da Terna e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, lo scorso maggio, presso il MAXXI_Museo nazionale delle arti del XXI secolo. L'edizione 2009 promuove una riflessione profonda sulla necessità di guardare al futuro ponendo forte attenzione all'ambiente, all'uomo, all'energia, come elementi indispensabili per cogliere l'essenza della contemporaneità. Allo stesso tempo il tema del Concorso si ispira ai valori e all'attività di Terna, che gestisce in sicurezza 24 ore su 24, tutto l'anno, la trasmissione dell'energia elettrica in Italia.

La finalità di Terna, nel promuovere questa ricerca, era quella di offrire alla comunità scientifica, economica e istituzionale che ruota attorno alle arti visive uno stimolo alla riflessione condivisa, derivante da una rappresentazione credibile dello stato in cui questo settore si troverà da qui a sei anni.

Questa indagine arricchisce una serie di ricerche mirate sul tema per "costruire" una memoria scientifica sulla realtà degli artisti e dell'arte contemporanea in Italia e per delineare una base di ricerca per gli operatori di settore e per tutti coloro che sono interessati a un fenomeno culturale così importante. Il Premio, infatti, ha l'ambizione di diventare anche un momento di supporto all'arte italiana; un esempio per

"fare sistema" all'interno dei meccanismi dell'arte contemporanea nel nostro Paese.

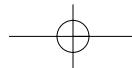
L'indagine previsionale

Il rapporto di ricerca "Il futuro delle arti visive contemporanee in Italia" rappresenta dunque il punto di arrivo di un progetto realizzato con rapidità, ma avvalendosi di una metodologia rigorosa e sperimentata. L'indagine ha affrontato il tema del futuro delle arti visive contemporanee in maniera organica, prendendo in esame sia gli aspetti scientifici, economici, tecnologici e imprenditoriali della ricerca, sia le dinamiche sociali e culturali che vi ruoteranno attorno fra il 2010 e il 2015.

Lo studio è stato condotto con il metodo "Delphi", uno dei più affidabili per la formulazione di scenari a medio termine, consultando un qualificato panel di Esperti appartenenti ad aree disciplinari e professionali molto differenziate. In tale maniera è stato possibile prendere in considerazione un ampio ventaglio di prospettive di analisi complementari.

Il panel di esperti

L'indagine previsionale, curata dalla S3.Studium, ha visto il coinvolgimento di: Achille Bonito Oliva (Critico e storico dell'arte, "Sapienza" Università di



Roma), Fulvio Carmagnola (Docente di Educazione Estetica, Università Bicocca di Milano), Mirta D'Argenzio (Curatore Art Basel), Claudia Gian Ferrari (Galleria Claudia Gian Ferrari), Rocco Orlacchio (Operatore culturale di arte contemporanea e collezionista), Michele Trimarchi (Docente di analisi economica del diritto, Università di Catanzaro), Valentina Valentini (Docente Dipartimento arti spettacolo, "Sapienza" Università di Roma).

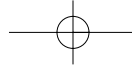
faccia a faccia nel seminario del 29 agosto 2009, a Ravello, con l'intervento del gruppo di autorevoli esperti, chiamati a discutere le implicazioni dei fenomeni previsti dalla ricerca.

Il metodo

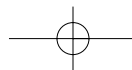
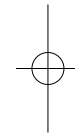
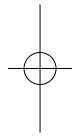
La credibilità del rapporto previsionale è direttamente legata, oltre che alla qualità professionale garantita dagli esperti consultati, alle caratteristiche del metodo adottato per la sua realizzazione:

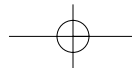
- la doppia forma di consultazione (prima libera e riflessiva, poi analitica e basata sul meccanismo intellettualmente impegnativo della scelta secca fra il "SI" e il "NO");
- l'anonimato reciproco degli esperti (che evita sia le contrapposizioni pregiudiziali, sia un assenso fondato più sul rispetto dell'autorevolezza che su una verifica puntuale);
- la selezione severa delle previsioni accettabili (che porta a scartare tutte le ipotesi che non raggiungono il consenso della maggioranza degli esperti).

Al termine del progetto il risultato viene consegnato ad un dibattito libero ma puntuale, condotto



1. SOCIETÀ, CULTURA E TENDENZE ARTISTICHE





CONTENUTI, FORME ESPRESSIVE E TENDENZE

Espressioni della crisi

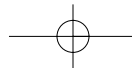
All'interno del panorama delle arti visive contemporanee continuerà una prevalenza di tipo “tematico”, in cui parole d'ordine desunte dalle ricerche più attuali nel campo dell'antropologia e delle scienze umane (come “povertà”, “etnie”, “multiculturalismo” e simili) verranno interpretate con un vasto *range* di strumenti espressivi.

Il contenuto estetico privilegerà una revisione di quanto espresso negli anni Sessanta e Settanta. Tale revisione, a volte anche critica, darà comunque adito allo sviluppo di nuove tematiche. Le nuove tematiche verranno in parte determinate dall'entità e dalla durata della crisi economica in atto a livello mondiale e dai nuovi equilibri che ne conseguiranno.

Superare l'assuefazione

A livello mondiale si manifesterà la tendenza verso un maggiore rigore, il ritorno ad un'arte legata alle tematiche sociali, un'arte politicamente impegnata e questo influenzerà anche la produzione italiana.

In Italia, in termini di produzione e di fruizione artistica si verificherà, negli anni a venire, una rea-



zione efficace al generale atteggiamento di restaurazione, da parte di artisti, critici, curatori, associazioni indipendenti. Questi, infatti, si interrogheranno sul senso e sulla direzione delle proprie pratiche, superando l'assuefazione e la mancanza di reattività rispetto alle regole dominanti.

L'artista poliglotta

Nei prossimi anni si confermerà la tendenza dell'ultimo decennio ad una compresenza di linguaggi diversi, dalla pittura al disegno, dalla fotografia al video, dall'installazione al manufatto scultoreo. Queste diverse forme espressive convivranno spesso nello stesso artista.

La diffusione di media come il video e la fotografia aumenterà nel breve termine, per poi stabilizzarsi.

La ricerca, nei prossimi anni, utilizzerà prevalentemente la fotografia e l'installazione.

La contemporaneità installata

Le tendenze della produzione italiana aderiranno sostanzialmente a quelle della produzione internazionale, ma persisteranno forme "tradizionali" di figurazione, come la pittura. Considerando la persistenza della pittura come mezzo espressivo, peraltro, le forme espressive che faranno tendenza - intenden-

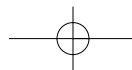
do per tendenza il saper cogliere quali forme caratterizzeranno la contemporaneità e gli anni a venire - saranno:

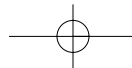
- la scultura installativa;
- la fotografia manipolata;
- la *sound art* come riscrittura digitale e intervento sul paesaggio sonoro;
- l'installazione al confine fra architettura e *ready made*;
- la proiezione audiovisuale fatta di immagini in movimento e suono nello spazio, su uno o più schermi.

Singularità pulviscolari

In assenza di un progetto unitario, di strutture adeguate e di una visione politica, da qui al 2015 si manterrà in Italia lo *status quo* vigente. Nel campo delle arti visive contemporanee, quindi, non si verificherà un'espansione paragonabile all'evoluzione che caratterizzerà lo scenario internazionale. L'Italia non vedrà quindi, da qui al 2015, la nascita di "tendenze", bensì la presenza di singularità pulviscolari, quasi tutte a bassa visibilità.

Nei prossimi anni non nasceranno delle tendenze significative in quanto la cultura postmoderna, dopo i movimenti di avanguardia, postavanguardia, transavanguardia, continuerà a promuovere sullo stesso piano come attuali tutte le tendenze affiorate a parti-





re dal secondo Novecento. Pertanto gli artisti viventi, incluse le generazioni più giovani, saranno legittimati a praticare la pittura come la *performance art* e i siti web come l'arte video.

L'informe e l'inerte

Le principali tendenze tematiche attuali dell'arte a livello internazionale manterranno la loro importanza nei prossimi anni, nello specifico:

- lo choc o l'informe (dai mostri di Cindy Sherman alle torture di Abu Ghraib: il tentativo di "responsabilizzarsi", o una formalizzazione di una versione contemporanea dell'engagement in termini di *report* antropologico o di denuncia, dove l'impatto emotivo dell'artefatto prevale sulla "qualità estetica" tradizionale);
- l'inerte o l'inespressivo (una forma di "basso realismo" che ri-presenta una versione quotidiana di ciò che sta "al di sotto della consistenza formale minima");
- il neobarocco spettacolare della "meraviglia" (arte, o meglio opera, come evento di grandi dimensioni dove la nozione di "opera" si confonderà con la nozione di "spettacolo");
- la Cover (la rivisitazione ironico-critica e riflessiva di correnti, opere e figure della storia dell'arte antica o recente, che coniuga il carattere "concettuale" dell'opera o il carattere "riflessi-

vo" dell'operazione artistica, con il sovraccarico ironico della "postmodernità"). Tale tendenza sarà presente nelle arti tradizionali;

- l'Arte-Arte (che si sforza di conservare, ricorrendo a nuove tecnologie espressive, un carattere lirico e poetico della presentazione artistica).

Le manifestazioni dell'Arte-Arte resteranno, anche nei prossimi anni, quelle stilisticamente più diverse (dall'arcaismo di un Anish Kapoor a una *poesia* basata sulle nuove tecnologie come quella di Studio Azzurro).

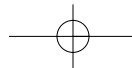
Vitalità e sorprese

Da qui al 2015 Roma confermerà l'inversione di tendenza che la vedeva poco protagonista da anni: ma saranno necessari tempi più lunghi perché si realizzino cambiamenti che influiscano sulla produzione artistica della Capitale.

Napoli si confermerà, invece, uno fra i centri italiani più vitale per il contemporaneo. Mentre nel lungo termine vi saranno sorprese positive dalla Sicilia.

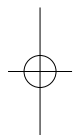
Il Genius emarginato

Da qui al 2015 saranno ancora rari gli artisti italiani (come Vezzoli, Cattelan, Assael o Favaretto) presenti nel circuito internazionale e quindi in grado



di emergere, guadagnandosi la stima internazionale di istituzioni e curatori. La marginalizzazione degli artisti italiani dalle mostre internazionali, dunque, resterà una costante anche nei prossimi sei anni.

D'altronde, mancando investimenti significativi e cospicui sui giovani, in Italia non si verificheranno vere innovazioni. Nei prossimi anni, persino le più recenti tendenze artistiche legate alla caratteristica del *genius loci* italiano, come la transavanguardia, risulteranno scarsamente esportabili.



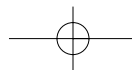
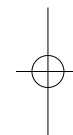
LE INFLUENZE ESTERNE

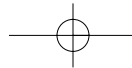
Dalla tendenza artistica all'economia dei media

Entro il 2015 le tendenze artistiche del nostro Paese verranno influenzate dalle correnti internazionali, direttamente o indirettamente, molto più che il contrario. La conoscenza delle esperienze artistiche internazionali, peraltro, diverrà sempre più un patrimonio comune degli artisti, grazie alla mobilità più dinamica delle generazioni più giovani di artisti italiani.

La tendenza più interessante di un'arte internazionale globalizzata sarà la spettacolarizzazione dell'immagine e/o dell'opera dell'artista (come, ad esempio, Matthew Barney, Damien Hirst, Francesco Vezzoli, Maurizio Cattelan).

Nei prossimi anni non vi sarà un'influenza sulla produzione artistica italiana da parte di tendenze che si sono sviluppati in altri Paesi in quanto le tendenze come tali (dalla pop art alla body art, dall'arte povera alla transavanguardia, etc.), nonostante ondate di arte pubblica, arte relazionale o interattiva, postcoloniale e multiculturale, verranno sempre più sostituite dall'economia dei media e dell'informazione, trasformando il sistema artistico in un sistema di marketing.



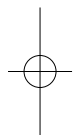


Una cultura visiva marginale

La possibilità di scambio e di confronto culturale, di immagini e di cronaca, continuerà ad essere più rapida, ricca di dettagli e frequente. Questo rappresenterà l'elemento base perché si concretizzi un continuo aumento dell'influenza sulla produzione artistica italiana di quanto avverrà negli altri paesi. Aumenteranno infatti le possibilità di contaminazione, persino in tempo reale, dei linguaggi.

Dal punto di vista del livello di "internazionalizzazione" e della quantità e qualità dell'interscambio, la cultura visiva italiana svolgerà un ruolo nel complesso marginale rispetto al *mainstream* internazionale. Per le "Arti", dunque, sarà lontana la prospettiva di una possibile leadership del nostro Paese, confrontabile con quella che continuerà invece a caratterizzare il Design e la Moda.

Da qui al 2015, comunque, la domanda sempre più cosmopolita spingerà la produzione italiana ad abbandonare le proprie certezze.



ARTE E SOCIETÀ

Meno effimeri, più impegnati

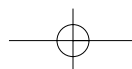
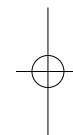
In un periodo di vuoto ideologico e morale come quello attuale, l'arte manterrà un ruolo di orientamento. Essa svilupperà nuovi processi di conoscenza della realtà che ci circonda; soprattutto le ultime generazioni rappresenteranno, con le loro opere, temi riguardanti il sociale.

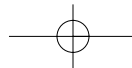
Da qui al 2015 diminuirà quindi la propensione all'effimero, a favore di un maggior impegno sociale (come già avvenuto in passato nei momenti critici e come continuerà ad avvenire nei paesi in cui i problemi sociali continueranno ad essere più strettamente legati a necessità quotidiane e primarie).

Choc e controchoc

Il "potere" dell'artista e la sua visibilità saranno ancora utilizzati per scuotere l'opinione pubblica rispetto alle problematiche che si rappresenteranno. Questo tipo di arte si diffonderà ulteriormente, anche in funzione del fatto che le singole emergenze diventeranno in poco tempo le emergenze di tutti.

Quanto più l'evento sociale o la discontinuità saranno soggetti ad un'immediata e diretta trasposizione mediatica, tanto più la sensibilità artistica ten-





derà ad accorciare i suoi tempi di reazione e di trasposizione in “opera” (un esempio evidente e clamoroso è stato l'evento delle Twin Towers).

La passione del reale

In generale la “passione del reale” (Zizek) resterà, ancora nei prossimi anni, influente per le arti visive. Continuerà, infatti, a svilupparsi la ricerca spinta alla rappresentazione della condizione dell'individuo, e delle sue angosce, nella società capitalista.

Le paure, le speranze, le angosce attuali contribuiranno a produrre opere straordinarie (come è avvenuto in tutti i periodi di passaggio, guerre e rivolgimenti sociali). Da qui al 2015, dunque, per l'arte si apriranno spazi politici inediti.

Ampiezza d'orizzonte

L'emergenza “artistica” del tema della povertà o/e dell'indigenza (o in generale delle “emergenze”) influenzerà nei prossimi anni la produzione (determinando la sua trasposizione in diversi formati di tipo “realistico”: dal documentario alla docu-fiction soprattutto, ma anche nell'arte in formato fotografia e nel cinema neo-realista dei cosiddetti Paesi in via di sviluppo): l'emergenza sociale avrà dunque un'influenza diretta e notevole sullo stile figurativo e narrativo.

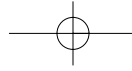
Si apriranno nei prossimi anni gli spazi per urgenze creative e fruibili in cui l'ampiezza dell'orizzonte, anche filosofico, soppianderà la pochezza rassicurante del terrore che domani debba andare comunque peggio.

Lo choc del reale

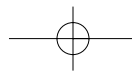
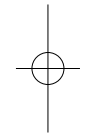
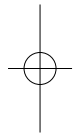
Proseguirà comunque la trasposizione visiva e narrativa di tematiche dell'“estremo”: l'orrore, la morte, la violenza, la violazione dei corpi, tutto il tessuto di aberrazioni che continueranno ad emergere dalla “normalità” sia “là fuori” che “presso di noi”.

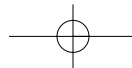
Si confermerà anche l'affermazione nella produzione, e il consenso nella fruizione, di una modalità stilistica e narrativa basata sulla mescolanza eclettica di tematiche ascrivibili al “*fantasy*”: una specie di magma informe di immagini e di frammenti di differente origine assimilati nello stesso contesto artistico o addirittura nella stessa opera (come nel caso esemplare dei cinque video - “Cremaster” - di Matthew Barney), nel quale “lo choc del reale” tenderà ad assumere valenze iperspettacolarizzate. Questo tipo di arte si renderà strutturalmente possibile solo tramite una sorta di “eccesso lussuoso” nella progettazione e nella presentazione.

L'espressione di tendenze come il realismo povero (“a un palmo da terra”), l'orrore, l'evasività spettacolare del *fantasy*, avverrà tra due dimensioni opposte quella dell'iper-documentazione e quella dell'iper-finzionalità.



2. LA FRUIZIONE DELL'ARTE





L'OFFERTA

La banalizzazione dell'offerta

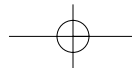
Nei prossimi anni vi sarà una banalizzazione e un appiattimento alla gestione dell'esistente, ovvero le collezioni già presenti nei vari musei di arte contemporanea e antica, comunali e nazionali. Questo accadrà non a causa della crisi economica ma per la rinuncia da parte dell'istituzione pubblica a svolgere ruoli sia di salvaguardia e di promozione del patrimonio storico-artistico, sia di sperimentazione di nuovi percorsi, sganciati dalle proposte prevedibili dei curatori assoggettati al mercato internazionale.

Proseguirà comunque la prevalenza nel nostro Paese della "esibizione della tradizione italiana", che resterà un eccezionale patrimonio, al di là delle pur rilevanti presenze straniere (Guggenheim, Gagosian, etc.).

I nuovi luoghi dell'arte

Da qui al 2015 si realizzerà una trasformazione dei paradigmi organizzativi dei luoghi della cultura e il loro aumento di permeabilità rispetto al mondo esterno.

Nei prossimi anni, in effetti, piuttosto che novità tematiche o di contenuto (nuovi artisti, nuove opere, nuove tendenze), si avrà innovazione soprattutto nel-



la formula del contenitore, in una nuova fase di “arte come comunicazione culturale”.

Fiere, Festival e Fondazioni, già moltiplicatisi in Italia negli ultimi anni, rappresenteranno una tendenza in crescita nel prossimo quinquennio. Resteranno però privi di un'identità precisa e di un programma su scala nazionale.

Alcuni luoghi espositivi tradizionali, come a esempio il castello di Rivoli, manterranno il loro ruolo grazie alla qualità già acquisita delle presenze artistiche e il livello di selezione di volta in volta operato.

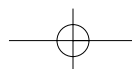
Medialità e cultura

Da qui al 2015 i “format” che prevarranno saranno:

- il “Festival”;
- la “Grande Mostra”.

Particolare importanza continuerà ad assumere in Italia lo specifico format del “Festival”, la cui originalità continuerà ad essere l'unica vera innovazione in materia.

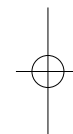
Il Festival rappresenterà un esempio di contaminazione tra medialità e “cultura”, al cui interno si avrà una tendenziale formattazione di ogni evento “artistico” nella chiave prevalente dell’“evento culturale” ad alto investimento mediatico, a prescindere dai contenuti.

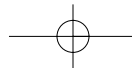


Certificati dalla storia

La strategia delle Grandi Mostre (stile-Brescia) non diverrà sistematica nel prossimo futuro, mentre le mostre storiche (come ad esempio, Giotto e il Trecento, il futurismo, Giovanni Bellini, etc.) consolideranno, nei prossimi anni, un successo derivante dal “certificato di qualità” dato dalla lontananza storica. La parte “storica” della produzione artistica raccoglierà quindi una maggiore attenzione rispetto a quanto accaduto negli ultimi dieci anni.

Continueranno ad avere importanza dal punto di vista espositivo le ri-presentazioni di opere, tendenze e collezioni di correnti di avanguardia e di figure del passato recente (es.: Castello di Rivoli, Fondazione Sandretto e Fondazione Merz di Torino, etc.).





LA DOMANDA

La produzione di consapevolezza

Nel prossimo futuro la fruizione artistica e culturale costituirà una parte fondante della crescita e dell'affermazione di un Paese. L'ambito delle attività culturali rappresenterà l'elemento di diversificazione e di consapevolezza di una società a capitalismo avanzato. La domanda culturale continuerà a mostrarsi in fermento, con componenti informali e in fase di emersione molto più interessanti di quelle tradizionali.

L'arte contemporanea, su scala mondiale, attrarrà sempre più pubblico. L'innovazione principale infatti consisterà nell'ordine di scala, o di grandezza, della fruizione, che porterà a questi eventi un pubblico scarsamente specialistico, sotto la parola d'ordine implicita del "consumo culturale" o dell'"avvicinamento alla Grande Arte".

La "potenza di fuoco" dell'arte

Da qui al 2015 si diffonderà un modello di fruizione "sincretistico/eclettico", ossia la presentazione massiva di una sorta di "fronte delle Arti" in cui, al cospetto di un pubblico volutamente "generalista", verrà portato un tessuto variegato di eventi che

andranno dal Design alla Moda, all'Arte vera e propria, un insieme spettacolarizzato in cui i confini disciplinari tenderanno a essere sfumati, almeno nella percezione.

Il "pubblico" prevalente tenderà a una fruizione "generalista" influenzata dalla potenza mediatica della comunicazione. Il successo di un'iniziativa culturale tenderà sempre più a essere proporzionale alla "potenza di fuoco" comunicativa e mediatica messa in campo, e dunque ai livelli di investimento.

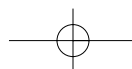
La tendenza alla fruizione e all'attenzione per l'arte contemporanea continuerà ad essere in espansione, anche se nei prossimi anni rappresenterà ancora un fenomeno di nicchia. L'attenzione per le arti visive contemporanee si svilupperà in modo trasversale tra i gruppi sociali: non si profilano infatti elementi che possano generare differenze sociali in merito a tale orientamento.

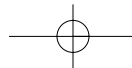
Modelli di fruizione

Nei prossimi sei anni, peraltro, il modello prevalente di fruizione tenderà a scindersi in due componenti:

- la fruizione specialistica e parzialmente speculativa del mercato dell'arte: grandi mostre/mercato, aste internazionali e/o piccole gallerie;
- la fruizione di massa di Grandi Eventi.

La grande tradizione storica della cultura artistica





italiana - con il suo punto centrale e il suo Archivio nel Rinascimento - continuerà ad esercitare una forte influenza sulla fruizione.

Da qui al 2015, d'altronde, la fruizione delle arti visive contemporanee tenderà a un fisiologico allineamento con quanto avviene negli altri paesi occidentali, ma questo avverrà senza cambi di velocità rispetto a quanto avvenuto finora.

Il valore dell'ibridazione

Nei prossimi anni, la propensione degli italiani all'investimento in arte resterà molto vitale, soprattutto sul contemporaneo, in termini sia di visione sia di acquisto.

La relazione sempre maggiore con altre forme di arte e con altre discipline - quali design, cinema, teatro, moda, architettura - rappresenterà una delle spinte all'allargamento della platea, sia degli spettatori, sia di coloro disposti a spendere per l'acquisto di opere.

Il pubblico dei musei e degli spazi espositivi pubblici aumenterà in rapporto agli investimenti in pubblicità degli enti pubblici-privati, accompagnati dalla trasformazione di questi spazi verso il modello dei centri commerciali, con bar, negozi, ristoranti e *baby parking*.

Riconoscere senza conoscere

Nel panorama della fruizione dell'arte visiva da parte del pubblico non si manifesteranno specifici gruppi sociali più "attivi" di altri, poiché l'orientamento dell'offerta sarà verso uno spettatore o un fruitore generico, di cultura medio-bassa, che fruirà delle opere in mostra, o dei grandi "Contenitori" in se stessi, "a prescindere" dalla conoscenza specifica. Il modello spettatoriale che si delineerà sarà, infatti, nel complesso disimpegnato, "alla portata".

Il pubblico dell'arte nel suo complesso, inoltre, sarà sempre più:

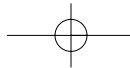
- multietnico;
- multigenerazionale;
- intersociale.

Il pubblico abbiente, viceversa, collezionerà giovani artisti stranieri, mentre non consoliderà il proprio gusto verso la Transavanguardia.

Esigenze hi-tech

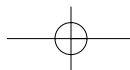
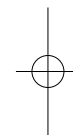
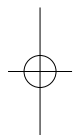
La presenza di strumenti digitali nell'interazione con l'arte contemporanea aumenterà marcatamente negli anni a venire. Molti musei locali, grazie alle nuove tecnologie, si avvantaggeranno della possibilità di mostrare opere di altri musei.

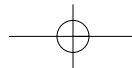
L'innovazione tecnologica farà sentire la propria influenza anche sullo spettatore, modificandone il



punto di vista. Da parte degli usufruttori, infatti, si amplieranno le esigenze nei confronti dei mezzi, per cui vi saranno sempre più opere tecnicamente impeccabili che, anziché semplicemente sfruttare l'effetto tecnologia, ne conterranno un utilizzo che deriverà da una conoscenza più approfondita degli strumenti a disposizione.

3. IL CONTESTO ISTITUZIONALE





GLI ATTORI PUBBLICI

Debolezze sistemiche

La produzione italiana all'estero rimarrà condannata - almeno nel medio termine - ad un ruolo di secondo piano, anche per una serie di caratteristiche negative che governeranno il nostro sistema dell'arte;

- in Italia, infatti continuerà a sussistere un problema di ignoranza del moderno e, a maggior ragione, del contemporaneo;
- anche nei prossimi anni, d'altronde, verrà dato poco peso nei programmi scolastici, e talvolta anche in quelli universitari, allo studio del '900 soprattutto per quanto riguarda i fenomeni e gli aspetti culturali;
- persisterà, inoltre, una carenza eccessiva di strutture pubbliche, fondamentali per la crescita sia degli artisti che del pubblico (basta pensare al modello tedesco dove questo ruolo sarà ancora affidato, più che ai musei, alle *kunsthalle* e *kunstverein*);
- i più importanti collezionisti italiani continueranno a tralasciare la tessitura di rapporti con i grandi musei stranieri (e questo limiterà la presenza dell'arte italiana in questi musei, dove la presenza sarà garantita, soprattutto per gli artisti più giovani, dalle donazioni dei collezionisti).
- infine, i mass-media continueranno a disinteressarsi della cultura contemporanea, in particolare

alle arti visive (mentre in Inghilterra, ad esempio, la premiazione del Turner Price viene trasmessa in diretta dalla televisione).

Crisi di credibilità

Il nostro Paese continuerà, da qui al 2015, ad attraversare una crisi d'immagine, che influirà negativamente sulla nostra credibilità nel panorama internazionale. Questo costituirà una zavorra per i nostri migliori artisti, rendendo difficile e pericoloso il loro cammino.

La vitalità del panorama artistico italiano all'estero resterà, inoltre, legata alla sua promozione, che avverrà soprattutto tramite le maggiori fiere internazionali.

Le istituzioni pubbliche nell'impostare la promozione della produzione artistica italiana non saranno capaci di rifarsi ai modelli internazionali eccellenti (il British Council, il Beaubourg, la Tate, etc.). Si rinuncerà fra l'altro a creare reti internazionali, che coinvolgono, fra l'altro, il mondo del collezionismo.

La forza dei modelli internazionali più avanzati in questo campo (Francia, Germania, USA), rispetto alla situazione italiana, risiederà soprattutto nella centralità e nell'aggiornamento della pianificazione.

Il nostro Paese, in effetti, continuerà ad avere una presenza sullo scenario internazionale dell'Arte soprattutto grazie alle grandi istituzioni come la Biennale veneziana.

Nei prossimi sei anni la presenza della produzio-

ne artistica italiana rimarrà penalizzata e marginalizzata dalla mancanza di supporto da parte di una politica culturale. Per i nostri artisti sarà difficile ottenere lo spazio e l'occasione, e il ritardo accumulato equivarrà a un'esclusione di fatto.

In aggiunta a ciò, la politica acquisirà sempre maggior peso e questo creerà grave danno allo sviluppo culturale.

Il paese dell'anomia

Nei prossimi sei anni a livello italiano si verificherà una scarsa evoluzione del panorama degli attori. Continuerà infatti a mancare una legislazione che regoli efficacemente i rapporti fra i diversi attori, cosicché i loro ruoli risulteranno scarsamente efficaci. Su base europea vi sarà una modificazione legislativa, sul più lungo termine, che consentirà al privato di partecipare a sinergie con le istituzioni.

Per lo sviluppo delle iniziative nel campo delle arti visive, d'altronde, la questione della legislazione resterà un nodo di fondamentale importanza.

Negli anni a venire si riprodurrà la "sindrome di Pinault" - riuscito a realizzare in Italia ciò che non gli era stato concesso a Parigi - vale a dire l'assenza di un'adeguata legislazione che regoli l'iniziativa privata e le permetta di interagire con il pubblico, rendendo il successo di un progetto episodico e affidato alla presenza di amministrazioni illuminate.

I TERRITORI

L'arte della dispersione

Nel complesso, entro il 2015, il tessuto delle istituzioni pubbliche resterà piuttosto arretrato e ancorato ad abitudini "spot": continuerà a mancare una vera e propria strategia pubblica di investimento sulla macchina o sul sistema-Arte. La concentrazione degli sforzi resterà attorno al più comodo formato-festival.

Solo in alcune realtà (ad es.: Torino e Genova) si diffonderà un orientamento "sistematico". Questa strategia funzionerà grazie alla valorizzazione di un tessuto plurale di attori.

In termini generali, invece, nei prossimi sei anni in Italia sussisteranno realtà fra loro scollegate, spesso legate a realtà politiche o alleanze territoriali temporanee, monadi più o meno funzionanti o vivaci, istituzionali o private, ma prive di una visione unitaria e della volontà per strutturarla, indispensabile a realizzare un disegno comune. In mancanza di una centralità, le città/regioni italiane più attive continueranno ad agire sempre isolate e ispirate ad un campanilismo di fondo che le contrappone fra loro.

Anche quando città - come Venezia, Torino, Napoli, Milano o Roma - verranno coinvolte in un dibattito o dialogo sul contemporaneo, questo avverrà in assenza di un progetto davvero "comune", che

possa dirsi politico o meglio centrale e pubblico. Mancherà infatti, nella gran parte dei casi, un'istituzione pubblica capace di diventare davvero catalizzatrice dell'emotività sociale e a cui possano fra riferimento tutti gli altri.

Proseguirà, inoltre, la scarsità di opere pubbliche *site specific* di rilievo e qualità commissionate da illuminati mecenati privati ad artisti contemporanei. Sempre più, tuttavia, alcune Fondazioni private si prefiggeranno di creare una relazione fra città storiche e interventi *site specific* di artisti.

Spezzare l'isolamento

Le grandi aree metropolitane continueranno a rispondere a criteri distanti dalla sperimentality a causa delle logiche delle istituzioni museali e delle fondazioni; ciò riguarderà, ad esempio Milano e Firenze, ma non Napoli.

Vi saranno, viceversa, città di minor dimensione, come ad esempio Lucca e Catania, in cui prenderanno forma progetti insoliti nei quali i momenti espositivi si fondono con ricerche sul territorio e l'ambiente, con momenti di discussione di piccoli gruppi di artisti e con l'intervento di studiosi di varie discipline.

Numerosi piccoli centri di provincia italiani (com'è stato nel recente passato per Bergamo, Brescia, Lucca, Verona e Catania), già molto attivi, e ansiosi di uscire dalla condizione di isolamento e

chiusura del proprio provincialismo, si lanceranno a capofitto nell'idea di aprirsi all'arte contemporanea. Queste proposte saranno sempre più spesso legate all'iniziativa di collezionisti privati aggiornati e intraprendenti tramite fondazioni. In Italia come in Europa, la provincia che si attiva rappresenterà la novità più rilevante del prossimo quinquennio.

Geografia dell'attivismo

Non vi saranno, entro il 2015, cambiamenti nella "geografia" dei territori più vivaci e innovativi: si avrà il consolidamento di luoghi dalla vocazione già espressa.

Da qui al 2015 le regioni italiane più attive per l'arte contemporanea saranno:

- il Piemonte;
- la Sicilia;
- la Campania;
- il Trentino.

Per ciò che riguarda le città, le più innovative dal punto di vista della produzione di arti visive contemporanee saranno Roma, Torino e Napoli.

ATTORI ED EVENTI

Più inaugurazione che riorganizzazione

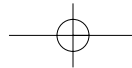
Va considerato che le città italiane più dinamiche ed attrattive saranno quelle dove si inaugureranno entro il 2010 nuovi importanti musei d'arte contemporanea:

- sia in grandi città (come Roma con MAXXI, il Museo Internazionale delle arti del XXI secolo e l'ampliamento di MACRO, il Museo d'Arte Contemporanea di Roma);
- sia in realtà più periferiche ma fortemente attive (ad esempio Gallarate che inaugurerà il suo nuovo ambizioso museo nella primavera del 2010).

Da qui al 2015 l'Italia avrà, però, a disposizione poche realtà di grande potenziale; fra queste vi saranno lo IUAV di Venezia in campo accademico e le esperienze museali:

- del MART di Rovereto;
- del MADRE di Napoli;
- del MAXXI di Roma;
- di numerose fondazioni private.

Entro il 2015 declineranno, invece, le piccole realtà, anche storicamente rilevanti che mancheranno di proporre un "sistema di offerta" organico gravitante intorno all'Evento d'arte.

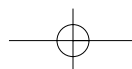
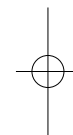
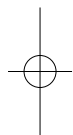


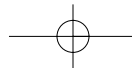
I festival come infrastruttura estetica

Nei prossimi anni le città e i territori che comprenderanno appieno l'importanza dell'investire in "arte quotidiana" risulteranno attraenti e riusciranno a far coagulare iniziative produttive di rilievo.

Nel prossimo futuro svariate città dei festival (Mantova, Modena, Trento, etc.) apriranno finestre sul contemporaneo. Questo consoliderà la loro presenza sul territorio come infrastruttura estetica della partecipazione culturale attiva.

4. IL MERCATO DELL'ARTE





L'ARTE NELLA CRISI

Vincenti e perdenti

Con la crisi economica mondiale il mercato dell'arte rappresenterà un bene rifugio e registrerà quindi una tenuta della domanda, a differenza di altri prodotti. Vi saranno infatti investimenti in opere d'arte di artisti più giovani, con quotazioni inferiori.

Molte delle fiere commerciali nate in questi anni subiranno viceversa un drastico ridimensionamento, a seguito della flessione del fatturato avvenuta nel 2008 e la conseguente diminuzione generalizzata dell'interesse delle gallerie internazionali alla partecipazione a fiere.

La febbre della qualità

Dopo un periodo di ottimismo e di speculazione, sfociato in quotazioni spesso esagerate ed in corse all'acquisto spesso ingiustificate, l'attuale crisi finanziaria innescherà una fase di maturità del mercato. Questa "febbre" sarà tale da evitare la morte del mercato, che invece trarrà nuova forza da regole e comportamenti degli operatori tese ad ingenerare maggiore fiducia nel collezionista.

Anche perché un primo effetto della crisi che continuerà a manifestarsi nei prossimi anni sarà quello

di un orientamento del mercato e dei musei verso una produzione artistica di qualità.

Liberarsi dall'ansia da prestazione

Molti settori influenti del Sistema-arte continueranno la propria reazione contro le quotazioni folli raggiunte da certi artisti a seguito della bolla speculativa. Numerosi speculatori usciranno dal mercato e ciò causerà modifiche in positivo per:

- i collezionisti;
- i galleristi.

Il mercato dell'arte contemporanea si gioverà quindi di una meno frettolosa catena di moltiplicazione del valore finanziario. Ciò andrà a vantaggio di una più mediata cinghia di trasmissione di valori dialogici verso il posizionamento di mercato delle opere.

Rimarranno sostanzialmente stabili le regole delle quotazioni. Cambieranno, tuttavia, le regole della domanda e dell'offerta, poiché verrà meno la tendenza a richiedere molte opere agli artisti, creando in loro un'ansia da prestazione derivante dall'impossibilità di rimanere al passo e produrre tutte le opere richieste. Gli artisti, pertanto, torneranno a preoccuparsi della vendita delle loro opere.

LE TENDENZE DEL MERCATO

Difficoltà contenute

Il mercato italiano dell'arte riuscirà a evitare la violenta flessione registrata altrove.

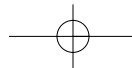
La tendenza all'acquisto verrà sostenuta, fra l'altro, dalla maggiore professionalità degli operatori, che contribuirà a diffondere la convinzione che si tratta di un vero e proprio mercato, in tutti i suoi aspetti economico-finanziari.

Il mercato italiano si manterrà vitale e attivo, nonostante i *range* di investimento saranno mediamente più contenuti del quinquennio precedente.

I soldi degli altri

Uno dei grandi cambiamenti nella fruizione dell'arte contemporanea dipenderà dall'affacciarsi in questo mercato di nuovi paesi, con grande potere economico. Tali paesi non si limiteranno a fare da spettatori e - se nel brevissimo termine le loro energie saranno concentrate sui rispettivi mercati interni - ben presto saranno in parte rivolte anche al mercato mondiale.

A fronte della crescente difficoltà delle strutture e delle istituzioni pubbliche a investire, assisteremo, dunque, ad un ampliamento del settore delle istitu-



zioni museali dei “nuovi ricchi” a livello internazionale: Russia, Abu Dhabi, etc.

Prudenza e innovazione

Si affermerà in Italia un mercato “medio” centrato sulle grandi mostre-mercato (come quella di Bologna).

La spesa arriverà come conseguenza di un qualche consolidamento di una nuova tendenza. Si estenderanno, inoltre, le opportunità, dal prestito temporaneo di opere d'arte alla commercializzazione diffusa di opere nuove a costi bassi. Tale estensione si rivelerà, nei prossimi anni, una mossa efficace.

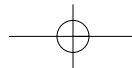
Alcune amministrazioni locali, a propria volta, scommetteranno sull'arte pubblica, incrementando la spesa per l'investimento culturale rispetto alla spesa corrente.

Nel campo del contemporaneo, infine, continueranno ad essere realizzate riuscitissime operazioni di marketing e mecenatismo di alto profilo.

Una filiera corta

Nei prossimi anni i giovani professionisti, successivamente alle sbandate speculative del contemporaneo, continueranno ad interessarsi alle giovani proposte, purché abbiano una visione internazionale.

L'instaurazione di rapporti scarsamente mediati e caratterizzati da una minore rilevanza di certificazioni “ufficiali” accorcerà le distanze tra mercati e pubblico.



IL RUOLO DEI PRIVATI

Il lussuoso e il colossale

Nei prossimi sei anni si creerà una strettoia o collisione tra la tendenza alla spettacolarizzazione tecnocratica (ad es., dell'Opera) e le maggiori difficoltà ad investire a favore di simili iniziative. Solo presso i “nuovi ricchi” di altri paesi si spenderà per colossali installazioni (come la cascata di Olafur Eliasson).

Vi sarà un sempre maggiore accostamento dei cosiddetti “poli del lusso” all'Evento e all'investimento artistico. Ciò porterà ad una maggior affermazione della tendenza alla fruizione dell'arte come “ricreazione”.

Soccorso privato

Con la crisi economica mondiale i rapporti fra i principali attori ed istituzioni ed i loro rispettivi ruoli tenderanno a modificarsi:

- la cronica mancanza di fondi delle istituzioni si acuirà;
- la presenza del privato quale sponsor delle maggiori istituzioni sarà vitale alla sopravvivenza di queste ultime;
- galleristi e collezionisti verranno chiamati dalle istituzioni a dare il proprio supporto.

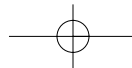
Da qui al 2015, quindi, i collezionisti, gli sponsor e le gallerie acquisteranno maggior peso, senza peraltro andare a scapito dei musei o delle sovrintendenze.

Le giovani gallerie svilupperanno un lavoro di eccellenza. Acquisita la necessaria esperienza, queste gallerie, saranno più votate, rispetto alle precedenti generazioni, agli scambi con l'estero.

La creazione del prestigio

Un elemento di rilevanza internazionale sarà costituito dalle iniziative cultural-mediatiche di alto livello promosse da Fondazioni private, eredi contemporanee del mecenatismo classico (ad es.: Credito Valtellinese, Prada e più recentemente Trussardi e l'Hangar Bicocca a Milano, Fondazione Merz e Sandretto Re-Rebaudengo a Torino, etc.). Grazie alla direzione di critici celebri, queste iniziative presenteranno una selezione accurata benché parziale o one-spot di singoli artisti “apicali” del contemporaneo, o anche di grandi star del passato recente.

Le rare enclave italiane con un programma e reputazione internazionale (come il Premio Furla, la Fondazione Sandretto di Torino, la Fondazione Trussardi a Milano, la Fondazione Prada, etc.) continueranno, grazie ad una programmazione strategica attenta, ad influenzare la fruizione artistica nel panorama italiano. Nel contempo, rimarranno perlopiù incapaci di



promuovere anche l'arte italiana in sinergia con le istituzioni pubbliche, tranne rare eccezioni.

Un collezionismo dal volto umano

Il collezionismo privato in Italia avrà un impulso di crescita: riuscirà quindi a evitare di subire flessioni come quelle avvenute negli Usa e nel Regno Unito.

Il collezionismo italiano, in effetti, rappresenterà un "iceberg" in espansione:

- continuerà a mostrare grande vitalità;
- verrà sempre più recepito come *status symbol*.

Nei prossimi anni, comunque, tornerà un collezionismo dal volto umano, mentre si sgonfierà quello impersonale e speculativo legato alla bolla finanziaria. Esso, infatti, verrà alimentato da diverse categorie di professionisti ed imprenditori; questi saranno:

- molto attenti all'andamento del mercato contemporaneo;
- ma privi dei grandi capitali collezionisti attivi nello scorso quinquennio.

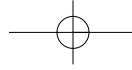
Fiuto, gusto e parsimonia

L'interesse verso il mercato dell'arte contemporanea continuerà ad evolvere con rapidità. Ciò sarà dovuto ad un collezionismo molto attento e aggiornato, in crescita costante nonostante la crisi, che fre-

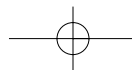
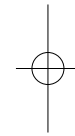
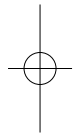
quenterà le maggiori fiere del mondo. L'orientamento del collezionismo verso l'arte contemporanea verrà inteso:

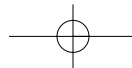
- sia come forma di investimento;
- che come forma di comunicazione con il mondo.

Continuerà ad incrementarsi il piccolo e medio collezionismo dettato dal gusto personale piuttosto che dal fiuto mercantile, attento a espressioni artistiche meno costose, come la fotografia, variamente manipolata.



5. LE CONTAMINAZIONI DELL'ARTE





ARTE E INTERDISCIPLINARITÀ

Saccheggi e collaborazioni

Vi sarà un rapporto sempre più intrecciato fra le arti visive e gli altri generi artistici, un rapporto teso verso lo sconfinamento e l'interazione dei linguaggi.

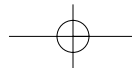
Spesso gli altri settori saccheggeranno le arti visive contemporanee per arricchirsene. Tuttavia, si diffonderanno anche vere e proprie collaborazioni tra chi opererà in settori diversi per ottenere risultati più completi, soddisfacenti e di gran lunga più interessanti.

Si intrecceranno dialoghi e scambi sempre più frequenti, in direzione di relazioni fra diverse professionalità:

- fra arti e scienze;
- fra industria e pratiche artistiche (di cui saranno ad esempio testimoni le sperimentazioni e le incursioni di industrie come Guzzini, Artemide, Floss, nel territorio dell'arte e le collaborazioni con artisti che lavorano con la luce).

Dematerializzazione e teatralizzazione

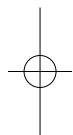
Gli spazi di interazione tra lo spettacolo dal vivo e l'arte contemporanea saranno in reciproca crescita. Il progressivo inaridirsi del linguaggio tradizionale della scena richiederà una nuova stagione di ibrida-



zioni, nel cui contesto l'arte contemporanea svolgerà un ruolo primario, soprattutto per la naturalezza della sua visione e lo scardinamento critico che ne costituirà il manifesto.

Rispetto all'esperienza contemporanea, tendente alla de-materializzazione, si imporrà come controtendenza una sonorità di forte effetto sensoriale che recupererà un impatto fisico tramite le vibrazioni sonore.

Le installazioni, affermatesi come pratica artistica a partire dagli anni Settanta, continueranno ad essere espressione della tendenza dell'arte viva e ad oltrepassare il proprio specifico spaziale per assumere dimensioni temporali e "teatralizzarsi". Un simile processo di ibridazione continuerà a toccare tutte le arti, per cui le specificità disciplinari appariranno scardinate: lo spettacolo teatrale continuerà ad essere dato come *real time film* (ad es. il Big Art Group); il film come installazione (ad es. Douglas Gordon), live cinema, manipolato dal vivo, ad ogni proiezione.



ARTE E DESIGN

Potenza spettacolare

Il design, come l'architettura, incrocerà sempre più spesso il territorio artistico, creando contaminazioni interessanti (per esempio, a Biella, "La città dell'arte" di Pistoletto e le sue produzioni di oggetti d'uso quotidiano).

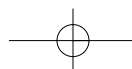
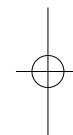
L'architettura, in particolare, tenderà a imporsi con la potenza spettacolare delle grandi costruzioni e con la conseguente necessità di grandi investimenti.

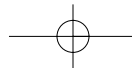
Cancelli aperti

Il sistema delle arti visive, inteso in senso ristretto (tutti gli artefatti che il sistema-arte ammette al suo interno, tramite i cosiddetti *gatekeepers* sistemici che "decidono che cosa è arte e che cosa non lo è"), continuerà ad assimilarsi a sistemi come il fashion o la comunicazione mediale.

Si rafforzerà una specie di mercato parallelo dell'arte, in cui entreranno dei pezzi di design (com'è stato per Arad, Newson e altri), in qualità di pezzi unici, con relative quotazioni di mercato.

Le produzioni della moda e del design tenderanno, nella percezione del fruitore, ad assimilarsi sempre più ad una nozione piuttosto vaga e sfumata di





“creatività artistica”. I rispettivi “contenitori” tenderanno all'osmosi (come mostra il caso della Triennale milanese).

Sincretismo mediatico

Gli artisti continueranno ad essere coloro capaci di sintetizzare dei concetti con immagini che, sfuggendo alle regole della consuetudine, guardano a nuovi linguaggi, a nuove forme che spesso anticipano future tendenze. Gli operatori più attenti dei settori basati sull'uso delle immagini attingeranno in modo sempre più diffuso alle arti visive.

Simmetricamente, sempre più gli artisti influenzeranno il modo di concepire il design e, al tempo stesso, alcuni fra gli artisti più significativi verranno influenzati dal design.

Molti artisti lavoreranno sull'influenza del design sulla società (come Tobias Rehberger, vincitore del Leone d'Oro alla Biennale di Venezia).

Il “personaggio-artista” tenderà ad inglobare nella sua figura sincretistica un range più vasto: dall'Architetto all'Artista superstar mediatica, passando per il Regista e per lo Stilista, una grande ed omogenea galleria di potenziali o attuali celebrità. Vi saranno sempre più architetti che guardano gli artisti, e viceversa, e sempre più di frequente collaborazioni in questo senso.

ARTE E TECNOLOGIA

Il superamento della sbornia

La tendenza alle interferenze fra le arti - per cui le arti visive diventeranno paesaggio sonoro e architettura - troverà sempre maggiore riscontro per effetto anche delle tecnologie digitali che accentueranno la dimensione performativa di tutte le arti.

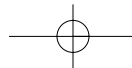
Il mondo di Internet, d'altronde, stimolerà ulteriori evoluzioni anche per la diffusione del mercato.

Nei prossimi anni, comunque, la “sbornia tecnologica” tenderà a ridursi a favore di una più attenta ibridazione tra il tecnocratico e il ritorno a mezzi più tradizionali.

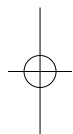
La trasparenza poetica

L'evoluzione tecnologica entrerà lentamente nel metabolismo della creazione artistica, che ne assorbirà i risultati nel tempo. La tecnologia, in tal modo, diverrà nei prossimi anni “matura” per l'arte, poiché risulterà “trasparente”, ovvero eviterà di imporsi come puro virtuosismo, ma “lascierà passare” attraverso di sé il messaggio poetico.

Sul piano linguistico, peraltro, anche se si potranno trovare veicoli più pertinenti, la tecnologia di per sé sarà uno strumento come gli altri.



Fra le conseguenze negative che le tecnologie digitali potranno indurre, nel prossimo futuro si manifesterà soprattutto la “chiusura autoreferenziale”.

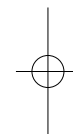


ARTE E COMUNICAZIONE

La terza gamba

La pubblicità e il marketing continueranno ad innovarsi con forme sempre più liquide ed informali di azione. L'arte contemporanea rappresenterà la terza gamba di un ampio settore di scambio cognitivo basato sulla rappresentazione simbolica e sulla trasmissione di valore.

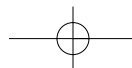
L'arte contemporanea, dal canto suo, avrà crescente attenzione per la comunicazione. Sempre più infatti, non si darà un'arte senza marketing: vale a dire, sarà sempre più difficile la visibilità o il superamento della soglia di attenzione per quelle correnti o quei singoli artisti che mancheranno di una buona prestazione mediatica.



Musei o fast food?

Poiché le arti visive condivideranno spazi, manifestazioni, discorsi e pratiche con le altre arti, si determinerà la necessità di una comunicazione capace di dare conto delle interferenze in corso. Rispetto a questo tipo di comunicazione l'ostacolo maggiore sarà dato dalla formazione settoriale delle professionalità coinvolte.

Nel settore delle arti visive il marketing e la pub-



blicità saranno dominate dalle case d'asta e dalle gallerie più ricche, ormai delle vere e proprie multinazionali. Nonostante ciò, il sistema del marketing delle arti continuerà in Italia ad essere poco sviluppato. Gli istituti di formazione per queste nuove professionalità, infatti, resteranno rarissimi.

Inoltre, la mancanza di una conoscenza specifica del settore rispetto al quale devono promuovere investimenti, pubblico, immagine e redditività, porterà il sistema del marketing e della pubblicità a effettuare un'applicazione distorta di parametri presi da altri territori e poco pertinenti alle pratiche artistiche e al campo delle arti visive in particolare (mentre le campagne marketing e pubblicità per un nuovo Mc Donald dovrebbero essere concepite diversamente da quelle per un nuovo museo).

Accanto alle case d'aste e alle fiere d'arte, alle riviste su supporto cartaceo, all'editoria specializzata, sarà soprattutto la comunicazione via Internet, la rete, a diventare sempre più centrale, capace di distribuire un'informazione capillare.

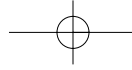
Fra strategia e mimesi

Marketing e pubblicità mostreranno un'attenzione sempre più grande verso i risultati formali dell'arte contemporanea. La comunicazione pubblicitaria attingerà ai linguaggi del contemporaneo, grazie alla sua crescente riconoscibilità. Gli operatori di marke-

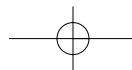
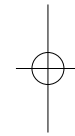
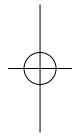
ting e pubblicità, pertanto, intravedranno nel settore delle arti visive enormi potenzialità.

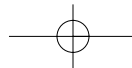
Sarà quindi sempre meno frequente l'impostazione di una campagna di marketing priva di un rapporto con l'arte: le componenti più avanzate e raffinate del marketing e della comunicazione tenderanno ad assimilare gli stili e le stesse personalità dell'arte e in generale della cultura come "personaggi" e componenti strategiche. Fra l'altro, i programmi culturali tenderanno sempre più a comparire come integrazioni di alto livello nelle strategie di comunicazione di grandi aziende.

Le arti tenderanno a essere "integrate" nel marketing come proposta specifica e insieme di influenze stilistiche.



6. LAVORO E ORGANIZZAZIONE SOCIALE





L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE DELL'ARTE

La spazialità delle emozioni

Il rimescolamento delle carte in merito al rapporto fra modi espressivi e luoghi continuerà a coinvolgere sempre più le nostre relazioni cognitive ed emotive. Proseguirà, infatti, la redistribuzione degli spazi sociali di convivenza tra luoghi privati e occasioni di condivisione. Un esempio di ciò sarà la conferma della tendenza a vedere i film di più a casa (con seguito di pizza o di popcorn) che non nelle sale (ma da qui al 2015, viceversa, non si rafforzerà in misura rilevante la tendenza alla lettura del libro in piazza).

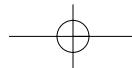
Nei prossimi anni anche l'arte conquisterà e consoliderà nuovi spazi, quali:

- il web 2.0;
- e gli spazi pubblici che verranno ridefiniti esteticamente, così come l'immaginario ottocentesco aveva fatto con giardini pubblici e statue equestri.

Molte immagini, nessuna visione

Fra le ragioni per cui nei prossimi anni sarà impossibile che si concretizzi uno scenario di reale espansione del settore artistico, vi sarà la mancanza di:

- una visione o un progetto di un soggetto capace di promuovere il settore;



- una struttura che operi per un'espansione sul modello anglosassone o comunque per una crescita che convogli tutte le energie del nostro Paese nelle sinergie necessarie.

Contrastare l'improvvisazione

Il nostro Paese - che godrà, come già detto, di un mercato non statico - tenderà a una lenta omologazione alla situazione dei paesi dell'area occidentale, in cui il mercato del lavoro e la divisione di ruoli sono consolidati. La prima conseguenza di questa evoluzione consisterà nel riconoscimento delle professionalità. Ciò avverrà comunque nel medio-lungo termine, perché nei prossimi anni:

- regnerà ancora l'improvvisazione;
- mancherà ancora la volontà politica di supportare, anche con leggi adeguate (finanziamenti mirati, defiscalizzazione, riduzione Iva, etc.), i cambiamenti necessari nel settore.

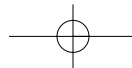
Il generale atteggiamento di restaurazione nei confronti della gestione artistica-culturale del patrimonio nazionale, sia storico che contemporaneo, avrà effetti contrastanti:

- sia un recupero di tensioni ideali e valori artistici di autonomia dell'arte e indipendenza dell'artista rispetto al potere politico;
- sia un degrado intellettuale e una subalternità al potere politico.

Un paese senza speranza

I giovani artisti saranno, pertanto, costretti a lasciare il nostro Paese, per andare a lavorare all'estero, in quanto l'Italia continuerà a essere considerata un Paese senza speranza anche nell'arte.

Nei prossimi sei anni, dunque, gli artisti italiani si relazioneranno soprattutto con le realtà emergenti di India, Cina e Medio Oriente, oltre che con gli States e l'Europa. Si concretizzeranno quindi scambi e stimoli da una parte e dall'altra.



IL LAVORO ARTISTICO

I professionisti di un mercato rarefatto

La multiforme cassetta degli attrezzi dei nuovi professionisti della cultura verrà costruita artigianalmente, mettendo insieme le *weltanschauungen* dell'architetto e dell'economista, dell'antropologo e dello storico.

La consistenza sempre più rarefatta e ubiqua dei mercati stimolerà una continua attività:

- di taratura innovativa degli ambiti creativi (progettazione);
- e di creazione di canali di contatto e scambio tra i diversi agenti (mediazione).

Si tratterà dunque di "professioni":

- ibride, liquide, intuitive;
- svolte per un tempo limitato;
- ma certamente importanti per fluidificare la complessità dei mercati dell'arte.

Il peso maggiore verrà acquisito dagli artisti capaci di gestire da sé il proprio reticolo di agenti e istituzioni, ossia di costruire i propri canali di mediazione in modo da renderli credibili e affidabili.

Profili misti

Poiché si diffonderanno nuove figure professionali di carattere organizzativo-gestionale e manageria-

le, il ruolo del curatore acquisterà una dimensione meno ibrida, più vicina alla direzione artistica e progettuale.

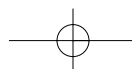
La tendenza per le figure professionali che opereranno nel campo delle arti visive in modo competente sarà quella di corrispondere ad un profilo misto. Sempre di più a livello dirigenziale, la preparazione storico-scientifica dovrà essere integrata da capacità relative:

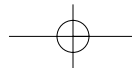
- alla cultura d'impresa;
- agli aspetti economici, gestionali, di marketing;
- agli aspetti della comunicazione, come siti web e lavoro in rete.

L'arte della direzione

La gestione di Fondazioni pubbliche continuerà ad essere sempre più in mano a figure di tipo manageriale e meno a direttori artistici: il ruolo dei direttori artistici risulterà vanificato e di fatto esautorato (anche per i minori fondi disponibili) e si affermerà la supremazia del marketing sulle scelte artistiche. Le manifestazioni artistiche rappresenteranno un'occasione di incontro per eserciti di professionisti (direttori di marketing, ai direttori dei vari dipartimenti delle istituzioni, etc.) al servizio del sistema dell'arte.

Il manager del futuro, sia esso il direttore di un museo o di una fiera, sarà capace di mettere a punto





una “macchina” funzionante sotto ogni aspetto.

Una quota delle attività dei professionisti della progettazione e della mediazione verrà indirizzata alla sintonizzazione dell'azione pubblica di sostegno.

Creatività collettiva

L'uso di sofisticate tecnologie richiederà una specializzazione del lavoro, per cui l'atto creativo diventerà sempre più un processo di creazione collettiva.

Per raggiungere gli obiettivi fissati sarà determinante:

- il lavoro coordinato e di gruppo;
- il confronto rispetto a obiettivi comuni;
- l'individuazione di metodologie e strumenti efficaci.

Verranno creati e gestiti team differenziati ma coordinati, in cui la parte curatoriale verrà sempre affiancata da una comunicazione e marketing altrettanto efficace. Questo settore, che comprenderà anche le PR, gestirà direttamente tutta la sfera delle sponsorizzazioni.

Arte di arrangiarsi

La remunerazione del lavoro artistico subirà la stessa ibridazione dei mercati, consentendo all'artista contemporaneo di “muoversi” attraverso una molte-

plicità di luoghi di creazione e scambio del valore.

Chi saprà meglio interpretare la varietà di urgenze espressive e di partecipazione cui l'arte può andare incontro, vedrà la propria acutezza evolutiva premiata dai mercati.

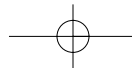
Il tecnologo servizievole

La produzione artistica tesserà un rapporto sempre più stretto con la tecnologia, anche al di là dei medium che vi sono tradizionalmente legati, come foto e video: crescerà infatti il numero degli artisti che per la propria ricerca si avvarranno di un gran numero di collaboratori, fra cui ingegneri conservatori e tecnici specializzati.

Le nuove figure che entreranno nel lavoro dell'artista permetteranno a questi di utilizzare al meglio gli ultimi calcoli sui materiali o applicare i risultati della ricerca scientifica o le tecnologie più avanzate sperimentandole attraverso le loro opere. I tecnici faranno spesso parte di un *team* interno allo studio dell'artista.

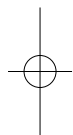
Posa il pennello sul desktop!

Nella pratica artistica si accentueranno i fenomeni caratteristici del contemporaneo e dell'“era dell'accesso” alle nuove tecnologie e ai nuovi media



user friendly: la pratica tecnologica si avvicinerà alla pratica poetica, fino a che esse tenderanno a confondersi, con l'artista che sarà a volte egli stesso un tecnologo.

La tecnologia cambierà ulteriormente la faccia dell'arte, ma questa eviterà di operare un completo rigetto delle pratiche passate: si verificherà piuttosto una mescolanza, una compresenza, una *re-mediation* (Bolter-Grusin), di tali pratiche.



LA FORMAZIONE

Solide basi per professionisti mutevoli

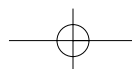
Una grande evoluzione che caratterizzerà le figure professionali presenti nel settore, anche in funzione della grande contaminazione professionale che si verificherà fra i diversi campi nei prossimi anni. Pur a fronte di tale evoluzione, gli ingredienti di base per una formazione efficace e priva di etichette saranno:

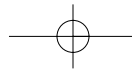
- una solida ma essenziale cornice analitica di riferimento;
- una pertinente interpretazione complessiva del fenomeno culturale e della sua evoluzione;
- una sana educazione all'empirismo progettuale che saprà rapportare sforzo e risultato.

Modestia d'offerta

Le università italiane non saranno in grado di proporre un'offerta analoga a quella degli atenei più avanzati (come quelli americani o svizzeri, ad esempio). Mancherà, infatti, un miglioramento delle Accademie e delle Università di studi umanistici. Non vi saranno figure di alta professionalità, artisti, designer, bibliotecari, organizzatori, curatori, progettisti di eventi, che escono da queste istituzioni.

I percorsi formativi prevalenti per le figure pro-

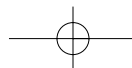
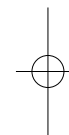
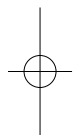


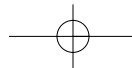


fessionali impiegate nell'apparato dell'arte visiva saranno:

- le specializzazioni e gli stage formativi all'estero;
- i percorsi di eccellenza.

NOTA SULL'INDAGINE





La metodologia

Lo scenario previsionale su “Il futuro delle arti visive contemporanee in Italia” è stato ottenuto attraverso una variante del metodo Delphi. Caratteristica peculiare del metodo è la consultazione, rigorosamente separata ed anonima, di un gruppo di esperti al fine di ricavare previsioni basate sulla convergenza delle opinioni circa il futuro dei problemi o fenomeni considerati. Per questo progetto è stata adottata una procedura di consultazione in due stadi di un gruppo interdisciplinare di sette esperti.

Le fasi della consultazione

Nella prima fase, ogni esperto ha prodotto in modo libero alcune previsioni relative ai singoli ambiti di indagine, a partire da domande aperte e sulla base delle proprie competenze scientifiche e professionali. Nella seconda fase, le previsioni di base sono state elaborate, tradotte in nuclei previsionali (*items*) e sottoposte al giudizio di tutti gli esperti. Ognuno di loro ha così avuto la possibilità di analizzare e valutare le opinioni degli altri, potendo eventualmente riconsiderare e modificare anche le proprie posizioni iniziali. Il costrutto previsionale ha potuto così utilizzare appieno le potenzialità di un vero e proprio “confronto di gruppo”, arricchito dai diversi punti di vista e dalle diverse competenze,

reso dialettico dai successivi stadi di interrogazione, nel rispetto della specificità di ciascun contributo.

L'indagine sul futuro della ricerca biomedica in Italia ha avuto inizio nel mese di maggio del 2009 e si è conclusa nel mese di luglio dello stesso anno.

Le dimensioni indagate

L'indagine previsionale *Il futuro delle arti visive contemporanee in Italia* ha focalizzato l'attenzione sulle seguenti dimensioni:

- tendenze della produzione italiana;
- rapporto fra produzione italiana e tendenze globali;
- tendenze della fruizione artistica (aspetti culturali, sociali ed economici);
- arti visive, cultura e società;
- arti visive e altre discipline;
- evoluzione del mercato dell'arte;
- rapporto fra arti visive e comunicazione, marketing, pubblicità;
- rapporto fra innovazione tecnologica ed espressione artistica;
- aspetti professionali e lavorativi delle arti visive;
- ruolo di attori e istituzioni.

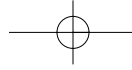
La composizione del panel

Per la composizione del panel, la seguente indagine si è avvalsa della collaborazione di un gruppo qualificato di esperti diversi tra loro per disciplina e per collocazione scientifico culturale. In considerazione dell'obiettivo generale dell'indagine - la costruzione di uno scenario macro per i prossimi sei anni - si è preferito non privilegiare un solo punto di vista, bensì favorire un "dibattito interdisciplinare" sul futuro.

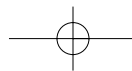
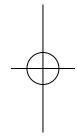
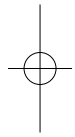
Il mosaico previsionale è stato così composto con l'apporto di esperti di provenienza, formazione e profilo professionale estremamente eterogeneo, allo scopo di ottenere una visione globale di quello che sarà il futuro delle arti visive in Italia nei prossimi sei anni.

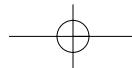
I sette esperti consultati sono stati: Achille Bonito Oliva, Fulvio Carmagnola, Mirta D'Argenzio, Claudia Gian Ferrari, Rocco Orlacchio, Michele Trimarchi, Valentina Valentini.

Di seguito sono riportate brevi note biografiche di ognuno di essi.



GLI ESPERTI





Achille Bonito Oliva

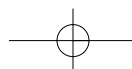
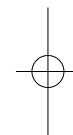
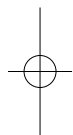
Critico d'arte. Ha proposto un modello creativo della critica.

È autore di saggi sul manierismo, le avanguardie storiche e le neoavanguardie, e fondatore del movimento artistico Transavanguardia.

Ha curato mostre tematiche e interdisciplinari sia in Italia che all'estero, tra cui *“Contemporanea”*, *“Aperto 80”*, *“Avanguardia Transavanguardia”*, *“Arte e Depressione”*, *“Minimalia”*.

Ha diretto la 43° edizione della Biennale di Venezia *“Punti Cardinali dell'Arte”*.

Insegna Storia dell'arte contemporanea all'Università *“La Sapienza”* di Roma. È stato insignito di numerosi premi e riconoscimenti, tra cui nel 1991 il Valentino d'Oro, premio internazionale per la critica d'arte.





Fulvio Carmagnola

Docente di Estetica alla Facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli Studi di Milano Bicocca. E' stato anche docente presso la Facoltà di Disegno Industriale del Politecnico di

Milano e la Domus Academy.

Tra i suoi saggi più recenti dedicati all'arte e al design: *Minimalismo. Etica delle forme e nuova semplicità nel design* (con Vanni Pasca, Lupetti, Milano, 1996); *Parentesi perdute. Crisi della forma e ricerca del senso nell'arte contemporanea* (Guerini, Milano, 1998), *Merci di culto. Ipermerce e società mediale* (con M. Ferraresi, Castelveccchi, Roma 1999), *Vezi insulsi e frammenti di storia universale. Tendenze estetiche nell'economia del simbolico* (Sossella, Roma, 2001), *La triste scienza. L'immaginario, il simbolico, la crisi del reale* (Meltemi, Roma, 2002), *Synopsis. Introduzione all'educazione estetica* (con Marco Senaldi, Guerini, Milano, 2005), *Il consumo degli oggetti. Estetica e beni simbolici nella fiction economy* (Bruno Mondadori, Milano 2006). Il suo più recente lavoro di prossima pubblicazione è *La fabbrica del desiderio. Il design nell'economia dell'immaginario* (Milano, Lupetti).



Mirta D'Argenzio

Laureata in Arte Contemporanea e specializzata in teoria del Manierismo; ha studiato alla Sorbonne di Parigi dedicandosi in seguito all'Arte Contemporanea. Lavora attualmente come curatri-

ce indipendente. Ha curato diverse mostre, installazioni e retrospettive collaborando con differenti artisti (l'installazione al MOMA di S.Francisco per Mario Schifano; la mostra di Jan Fabre "Passage" ai Cantieri Culturali della Zisa a Palermo; Gilbert&George al Centro Cultural de Belem a Lisbona; Damien Hirst al Museo Archeologico Nazionale di Napoli; *Marsya* alla Tate Modern di Londra per la *Uniliver Series*; Douglas Gordon e Jonathan Monk "Leon d'Oro" alla Fondazione Morra Greco di Napoli). Ha, inoltre, pubblicato un saggio sul suo lavoro per il catalogo della mostra di Fabre al *Marugame Genichiro-Inokuma Museum* in Giappone.

Dal 1996 lavora, insieme a Mario Codognato, alla redazione del catalogo ragionato dell'opera di Jannis Kounellis. Attualmente è impegnata come curatrice della prima retrospettiva dell'artista scozzese Douglas Gordon per il MART prevista per l'autunno del 2006 e di una grande mostra di Robert Rauschenberg per la Fondazione Serralves di Porto. Collabora, inoltre, con la rivista Domus e rappresenta da quest'anno Art Basel per le VIP Relations in Italia.



Claudia Gian Ferrari

Laureata in lettere moderne all'Università Statale di Milano con una tesi in Storia della Critica d'Arte. Ha lavorato fra il 1970 e il 1974 nel settore Arte della Rizzoli.

Contitolare dal 1974 della galleria d'arte fondata nel 1936 da Ettore Gian Ferrari, dopo la sua scomparsa nel 1982, conduce tale attività in prima persona, privilegiando il recupero degli artisti del Novecento italiano, presentati con cataloghi scientifici e accompagnati da suoi testi storico/critici, sia in mostre in galleria che in spazi pubblici.

Collabora fin dal 1985 con le pubbliche istituzioni, sia in Italia che all'estero. Dal 1990 ha affiancato al lavoro di ricerca storica una attività espositiva dedicata all'arte contemporanea, presentando per la prima volta in Italia molti degli artisti oggi internazionalmente più noti, e proponendo progetti mirati a sottolineare la continuità fra l'arte del Novecento e le ricerche contemporanee.



Rocco Orlacchio

Laureato in Ingegneria Meccanica. Ha lavorato dal 1987 al 1994 presso Alfa Romeo Avio Sapa, costruzione e revisione motori aeronautici, dove ha svolto attività di progettazione e di responsa-

bile dello sviluppo di un nuovo motore militare. Dal 1990 al 1994 si è occupato del disegno concettuale, di un nuovo stabilimento produttivo secondo i concetti di Total Quality/JIT, come vicedirettore ha curato la fase di avviamento.

Ha inoltre lavorato presso Frendo S.p.a. (gruppo Rutgers Automotive), costruzione automobilistiche e ferroviarie, in qualità di direttore di stabilimento.

Dal 1997 è socio della STI s.r.l., società di servizi per l'ingegneria, per la quale svolge attività di coordinamento, progettazione di impianti tecnologici, responsabile unico del procedimento per aziende ospedaliere e ASL in Campania nell'ambito di ristrutturazioni e nuove costruzioni.

Recentemente si è occupato dell'inserimento di opere d'arte in una stazione della metropolitana di Napoli e nei padiglioni ristrutturati dell'Azienda Ospedaliera A. Cardarelli (catalogo) ed ha organizzato una mostra su l'emergenza rifiuti in Campania (catalogo) ideando un format sull'emergenza che sarà il punto di partenza di future iniziative.



Michele Trimarchi

Professore Ordinario di Analisi Economica del Diritto (Catanzaro), insegna Economia della Cultura (Bologna) ed Economia e Politica dei Beni Culturali (Tuscia).

Ha pubblicato estesamente su temi di economia e politica della cultura. È stato relatore in convegni e ha tenuto lezioni e conferenze in numerose Università italiane ed estere. Ha partecipato, in qualità di esperto economico, a progetti di cooperazione culturale internazionale. È stato consulente economico di numerose amministrazioni pubbliche e fondazioni culturali e membro dell'Executive Board dell'*Association for Cultural Economics International* e della Commissione per il Rapporto sulla Creatività e l'Industria Culturale in Italia. Ha fatto parte delle Giurie Internazionali del Concorso "Nuovi Segni", istituito dal Sole-24 Ore, e del Premio Impresa e Cultura, istituito dal Sistema Impresa e Cultura e da Confindustria. È stato tra i componenti della Commissione per il Futuro di Roma Capitale. Da gennaio 2008 è Presidente del Teatro Stabile d'Abruzzo.

Attualmente è consulente economico dell'Osservatorio Regionale dello Spettacolo in Emilia-Romagna; Presidente di ECCOM Progetti s.r.l.; membro del Consiglio d'Amministrazione di ArtMall s.r.l., dell'Executive Board dell'ICR-International Committee for Regional Museums (ICOM-UNESCO), e dell'Editorial Advisory Board della rivista "Creative Indu-



Valentina Valentini

Studiosa dei problemi dello spettacolo nel Novecento, insegna discipline Teoriche dell'immagine elettronica per lo spettacolo presso il dipartimento di Arti e Scienze dello Spettacolo dell'Uni-

versità "La Sapienza", Roma. Ha dedicato vari studi storici e teorici al teatro del Novecento. Le sue ricerche comprendono il campo delle interferenze fra teatro, arte e nuovi media (*Teatro in immagine*, 1987; *Eventi performativi e nuovi media & II*; *Audiovisivi per il teatro*). Di recente pubblicazione le due antologie *Le pratiche del video* e *Le storie del video*, Bulzoni, Roma 2003. Ha, inoltre, curato la prima monografia su Bill Viola *Vedere con la mente e con il cuore*, su Studio Azzurro: *percorsi fra video, cinema e teatro* e altri volumi che analizzano autori, opere di arte elettronica e multimedia (*Video d'autore 1986-1995*, *Allo specchio*, *Dal Vivo*, *Il video a venire*).

Ha diretto, per Rubbettino Editore, una collana dedicata al teatro contemporaneo in cui ha pubblicato *Franco Scaldati*, 1997; *Squat Theater*, 1998; *Compagnia della Fortezza*, 1998; *Peter Sellars*, 1999; *Eimuntas Nekrosius*, 1999, *Totò e Vicé*, 2003; *S.M. Ejzen_tejn*, *Quaderni e piani di regia*, 2003; *Teatro Valdoca*, 2004. I suoi saggi sono pubblicati su varie riviste sia in ambito nazionale che internazionale.

L'officina di Next - Collana "Ricerche"

Questa collana di scienze socio-economiche e organizzative – creata all'inizio del 2001 e curata dal settore ricerca della S3.Studium – divulga i risultati di ricerche empiriche, indagini previsionali e di marketing.

Ultimi volumi pubblicati

21. *Fra paura e benessere*, aprile 2005.
22. *Il futuro della comunicazione*, settembre 2005.
23. *Delphi 2006. Economia, Sviluppo e Sostenibilità*, febbraio 2006.
24. *Il futuro della comunicazione. Atti del IV Meeting Confesercenti*, luglio 2006.
25. *Il futuro dell'estetica dei prodotti e dei servizi*, settembre 2006.
26. *Ulisse. Il futuro del turismo in Italia e nel Mediterraneo*, novembre 2006.
27. *Delphi 2007. Il futuro dell'Italia*, febbraio 2007.
28. *Terziario Futuro. Le prospettive delle imprese terziarie tra il 2007 ed il 2009*, marzo 2007.
29. *Easy Worker. Come aumentare la presenza giovanile nel settore dei veicoli industriali*, maggio 2007.
30. *Il futuro delle piccole e medie imprese italiane*, settembre 2007.
31. *Delphi 2008. Il futuro dell'Italia in Europa*, aprile 2008.

32. *Vicenza 2015. Le prospettive economiche, politiche e sociali per i prossimi sette anni*, giugno 2008.

33. *L'immagine dell'Italia all'estero. Prospettive per il 2013*, settembre 2008.

34. *Il futuro della ricerca biomedica in Italia*, maggio 2009.